

ROMA - Vita del Movimento Apostolico

Dalla relazione sull'anno pastorale 2016-17

Il convegno diocesano annuale, tenutosi a giugno, alla presenza del Santo Padre, ha richiamato il programma annuale di catechesi: "Stare dalla parte di Dio e degli uomini. La gioia e la bellezza della famiglia cristiana".

L'inaugurazione della catechesi del Movimento Apostolico della Diocesi di Roma si è svolta il 4 dicembre nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Marcianò, il quale ha rammentato come il Movimento Apostolico rappresenti una realtà che opera quotidianamente per la nuova evangelizzazione ed ha insistito sull'importanza della sua principale attività: gli incontri di catechesi aperti a tutti e, in particolar modo, rivolti agli adulti che spesso sono digiuni di messaggio evangelico.

Molteplici sono le attività che hanno visto la presenza degli aderenti del Movimento Apostolico nelle parrocchie di Roma: nelle parrocchie di "San Romano martire", di "S. Maria del Carmine e S. Giuseppe" al Casaleto, di "Sant' Agnese fuori le mura" e di "S. Maria Ausiliatrice". Gli aderenti hanno offerto il loro servizio nell'ambito dell'animazione liturgica, dell'attività catechistica e di servizio nella carità, collaborando con la Caritas e operando in strutture adibite alla cura di anziani e malati.

Nelle parrocchie di "San Romano martire" e del Casaleto si sono svolti gli incontri di catechesi e spiritualità del Movimento Apostolico.

Nella Parrocchia di "S. Maria Ausiliatrice" si sono tenuti con cadenza bisettimanale gli incontri di formazione degli aderenti del Movimento Apostolico e sono stati organizzati alcuni ritiri spirituali, sia in preparazione al Natale e alla Pasqua, che a conclusione delle attività formative. Nel ritiro conclusivo, in vista del 3° Meeting dei Giovani, è stato preposto il tema di riflessione: «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi».

Nella parrocchia di "San Romano Martire", con cadenza mensile, ha avuto luogo un ciclo di incontri aperti alla comunità sui temi della famiglia, anche alla luce dell'enciclica "Amoris Laetitia" del Santo Padre; insieme agli altri gruppi e movimenti si è preso parte all'animazione di alcuni importanti eventi della vita parrocchiale.

Nell'ambito della Parrocchia del Casaleto, con cadenza settimanale, è stato tenuto un corso di formazione biblica aperto a tutta la comunità parrocchiale e, settimanalmente, alcuni aderenti hanno offerto il proprio servizio nella casa di riposo "Villa Immacolata", con la recita del S. Rosario, l'animazione della S. Messa e l'attenzione personale agli anziani lì ricoverati.

Preghiamo la Vergine Maria affinché ci renda capaci di ottemperare al "mandato apostolico di annunciare a tutti che Cristo è vivente in mezzo a noi e solo lui può salvarci dalla morte e dal peccato", consegnatoci da mons. Marcianò al termine della sua omelia, e chiediamo a Lei, la Madre della Redenzione, di rinnovare ogni giorno in noi l'amore per il Suo Figlio e per la sua Chiesa.

Antonio Blaiotta e Tommaso Squillace,
Responsabili diocesani

Francesca Petrillo, Segretaria diocesana

Beata Vergine Maria Del Santo Rosario

Non vi è tempo nella liturgia della Chiesa che non sia segnato dalla presenza della Madre di Dio. Il Calendario Liturgico conta ben 19 celebrazioni tra memorie, feste, solennità in suo onore. Questa sua presenza nel culto pubblico attesta e rivela il grande amore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per Colei che è sua Madre. Se Maria è Madre, Ella va degnamente onorata, esaltata, celebrata, amata. Nell'amore verso la Madre di Dio e Madre nostra mai si esagera. "De Maria numquam satis".

Nell'onore e nell'amore verso la Vergine Maria mai si eccede. Come Dio non si risparmi in nulla e manifesta in Lei tutta la sua Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, facendola Madre del suo Verbo Eterno, elevandola alla gloria di Regina degli Angeli e dei Santi nel suo Paradiso, costituendola Madre dei redenti e per vocazione Madre di ogni uomo, perché tutti chiamati ad essere figli di Dio in Cristo, così anche ogni suo figlio deve onorarla con il suo più grande amore. Nulla deve mancare nel suo cuore verso la Madre.

Per vocazione eterna, frutto della volontà eterna del suo Creatore, ogni uomo è chiamato – ed è questa la sua sola ed unica vocazione da portare a perfetto compimento – ad essere redento, giustificato, santificato in Cristo Signore. È in questa vocazione che tutte le altre ricevono la loro verità. Senza questa vocazione, tutte le altre vengono svolte da un uomo che non è l'uomo secondo Dio, perché il vero uomo secondo

Dio si edifica in Cristo Gesù.

Questa vocazione eterna non si potrà mai realizzare, se l'uomo non diviene figlio della Madre di Dio nel Figlio suo Crocifisso e Risorto, per opera dello Spirito Santo. Per statuto eterno, l'uomo vero in Cristo è generato nel seno della Madre di Dio. Divenendo figlio della Madre di Dio, nascendo da acqua e da Spirito Santo, diviene figlio di Dio. Maria non è via accidentale, ma essenziale nell'opera della riedificazione della vera umanità. Chi esclude la Madre di Dio, si esclude dall'essere vero uomo in Cristo. Mai potrà divenire vero figlio di Dio.

La festa in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario è carica di un altissimo significato. Maria è Colei che protegge i suoi figli contro ogni attacco satanico che vuole distruggere la purissima loro fede in Cristo Signore. Poiché oggi la fede in Cristo è in forte declino, anzi sembra stia eclissandosi dalla mente dei credenti in Lui, è giusto che noi eleviamo alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, una accorata richiesta per tutta la Chiesa di Dio: che la più pura e santa fede in Cristo ritorni ad abitare nel cuore, nell'anima, nella mente, nei desideri, nel corpo di ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio metta tutta la sua onnipotenza di grazia perché Gesù brilli nella sua verità in ogni suo discepolo. Angeli, Santi ci aiutino ad adorare Cristo nei nostri cuori.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

STILI DI VITA ADATTI ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

*Riflessioni a partire dal Messaggio congiunto di Papa Francesco
e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo*

per la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato (1.9.2017)

Il messaggio mette in evidenza che la terra, essendo un bene comune, necessita di rispetto e della custodia da parte di tutti. Poiché questo non avviene, e ciò è oramai evidente, bisogna che tutti ne prendano consapevolezza e pongano in atto un'inversione di tendenza, fatta di gesti quotidiani concreti.

Consapevoli che, senza l'aiuto del Signore, l'uomo rimane sempre nel proponimento, ma non riesce a portare a compimento i suoi progetti, il Papa e il Patriarca invitano tutti alla preghiera: «Ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr Sal 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori».

È importante e urgente che tutti gli uomini, credenti o no, prendano coscienza del loro essere e appartenere a questa "casa comune", dove gli elementi necessari alla stessa sopravvivenza umana volgono al loro esaurimento o a un tale grado di inquinamento, che la vita stessa dell'uomo è messa a rischio. Quanto stiamo registrando è un sovvertimento dell'equilibrio del creato, di cui l'uomo dovrebbe essere custode responsabile: «La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l'insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l'avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione».

Danneggiando la natura, il creato, o la casa comune, ne risulta offeso Dio stesso, che ne è l'autore, ed è messa in serio pericolo la vita dei più poveri, bisognosi e indigenti: «L'ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L'impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi».

Sono immediatamente evidenti a tutti i danni causati dall'uomo sul creato. Gli effetti di questo sfruttamento si manifestano sempre più spesso come siccità e sconvolgimenti climatici e atmosferici, che si ripercuotono sull'agricoltura e sull'ambiente abitato, colpendo i popoli più poveri. Spetta ad ogni singola persona collaborare e fare tutto quanto in proprio potere per un'inversione di stili di vita, segno di amore verso la nostra generazione e verso le generazioni che ci succederanno, le quali dipendono in modo inerme dal nostro arbitrio e dalla nostra responsabilità.

Quanti sono credenti, oltre che dai motivi di responsabile convivenza umana, sono chiamati alla custodia della Casa comune dall'amore che portano verso Dio. Il cristiano, in particolare, non può perdere di vista le motivazioni di fede che inducono a farsi carico della questione ambientale e a lodare e benedire il Signore, degno di essere amato e rispettato nelle sue creature, secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi.

Sac. Vincenzo Moniaci

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**
XXVI Domenica T.O. Anno A

NON VI SIETE NEMMENO PENTITI PER CREDERGLI

EGLI CERTO VIVRÀ E NON MORIRÀ
(Ez 18,25-28)

Con il profeta Ezechiele il Signore opera un altro grandissimo salto in avanti. Modifica tutta l'antica legislazione sul male e sulla pena. Sappiamo che nella primitiva Legge, certi peccati venivano lavati nel sangue del peccatore. Ora il Signore abolisce la pena di morte. Dona a tutti gli uomini la possibilità di pentirsi, cambiare vita, convertirsi e rientrare nell'obbedienza alla sua volontà. Dopo il peccato a tutti è data la grazia del pentimento e del ritorno nella giustizia. Il Signore avverte i figli di Israele. Come dall'ingiustizia si può passare nella giustizia e si entra nel cammino della vita, così dalla giustizia si può passare nell'ingiustizia e percorrere vie di morte. Non è giusto chi è stato giusto ieri, ma chi rimane sempre nella sua Legge. Non è ingiusto chi è stato ingiusto ieri, ma chi vive fuori della sua Parola. Chi si converte, è giusto ed è nella vita. Chi passa nel male, è ingiusto ed è nella morte. È giusto chi è nella Legge.

**RIMANENDO UNANIMI
E CONCORDI** (Fil 2,1-11)

Quando i discepoli di Gesù sono unanimi e concordi? Solo quando diventano anima dell'anima di Cristo Signore e cuore del suo cuore. Quando vivono solo di purissima obbedienza alla sua volontà. Cristo è unanime e concorde con il Padre perché si spoglia del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, dei suoi pensieri, della sua volontà e ne fa un dono al Padre. Vive con il cuore e la volontà del Padre. Se i discepoli non si spogliano di sé, non si annientano per consegnarsi interamente a Cristo Signore, mai potranno divenire

unanimesi e mai concordi. Finché ognuno penserà con i suoi pensieri e agirà dal suo cuore, sempre vi saranno divisioni, separazioni, discordie, dissonanze. È Cristo la fonte di ogni unanimità e di ogni concordia ed è in Cristo che tutto si può vivere. Ci si separa da Cristo, ci si separa dai fratelli, ci si allontana da Dio. Gesù è il solo centro di unità non solo dei suoi discepoli, ma del mondo intero.

UN UOMO AVEVA DUE FIGLI
(Mt 21,28-32)

Fa la volontà del Padre non chi dice di farla e poi non la fa. La fa chi dice di non farla, ma poi si pente ed esegue ogni suo ordine. Non è giusto chi è stato giusto. È giusto chi oggi è nella volontà del Padre. Non è ingiusto chi è stato ingiusto, ma chi oggi è nella non Legge di Dio. Farisei e scribi si reputano giusti perché dicono di fare la volontà di Dio. Invece sono proprio loro che la calpestano e l'annullano. Essi però considerano ingiusti e peccatori pubblicani e prostitute, mentre costoro alla predicazione di Giovanni il Battista si sono convertiti, sono rientrati nella Legge del loro Dio. La giustizia di ieri non vale per oggi e neanche l'ingiustizia di ieri vale per oggi. Dio guarda il cuore. Se esso è nella Legge è giusto. Se è fuori dalla Legge, è ingiusto. Ieri era ieri. Oggi è oggi. Domani sarà domani. Oggi uno è peccatore e domani è giusto. Oggi uno è giusto e domani è peccatore. Per farisei e scribi il peccatore era sempre peccatore e il giusto era sempre giusto. Fa giusti invece la dimora nella Legge e tutti possono entrare ed uscire da essa. È giusto chi oggi è nella Legge.

a cura del teologo, Mons. Costantino Di Bruno